

Parma

TERREMOTO MISSIONE TARGATA PARMA E BUSSETO A FAVORE DI UNA SCUOLA NELLE MARCHE

La solidarietà si veste di note e musica

Generosa missione di solidarietà di Parma e Busseto per i ragazzi della scuola di Acquasanta, uno dei paesi marchigiani colpiti dal terremoto, la «scuola della banda» rimasta senza sede e con gli strumenti sepolti sotto le macerie. Sinapsi Group, l'azienda di sviluppo commerciale, guidata da Davide Battistini, ha utilizzato i proventi dell'asta be-

nefica organizzata in ottobre al «Verdi Live Show» per acquistare gli strumenti musicali da consegnare ai ragazzi di Acquasanta. Sabato scorso, l'amministratore di Sinapsi Group e rappresentanti del Nucleo protezione civile dei Carabinieri di Parma hanno accompagnato i musicisti dell'orchestra giovanile DoReMusic di Busseto all'in-

contro con i coetanei marchigiani ai quali i bussetani Giovanni, Lorenzo, Anna, Paolo, Luigi, Giorgio, Sandaldeep e Maria Laura hanno dedicato un concerto eseguendo Verdi (un toccante «Va' Pensiero») Haendel, Charpentier e l'Inno di Mameli e consegnando loro i nuovi strumenti. Una festa dal profondo significato. «Vedere i sorrisi sul



Solidarietà Iniziativa a favore della scuola di Acquasanta.

volto di questi bambini è stata una grandissima emozione» ricorda Davide Battistini. E Giuliana Allegri, presidente di DoReMusic, sottolinea l'aspetto socioculturale delle iniziative dell'orchestra giovanile bussetana: «E' la riprova della capacità di aggregazione e di autentica socializzazione insita nella nostra attività musicale».

Un gesto di solidarietà che la Allegri ha voluto suggerire consegnando alla scuola l'attestato di nascita e il testamento di Giuseppe Verdi. Grande soddisfazione per Francesco Vignoli,

presidente del Nucleo Protezione civile carabinieri di Parma, che ha suggerito e poi coordinato l'iniziativa. Immaginarsi la gioia dei ragazzi della «scuola della banda», allievi di un istituto che dell'attività musicale si faceva legittimo vanto, capeggiato dal dirigente scolastico Patrizia Palanca e dal docente di educazione musicale Mauro Sabatini. Ora nella scuola antisismica appena inaugurata, grazie a Parma e Busseto, tornano a risuonare entusiastiche note giovanili. ♦ P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro «Favole in wi-fi. Esopo, oggi» pubblicato da Einaudi

Stocchi: «Quando le fiabe svelano i tranelli della Rete»

Racconti illustrati del giornalista e docente rivolti ai figli dell'era digitale e ai loro genitori

Margherita Portelli

C'era una volta un mondo senza web. Potrebbe cominciare così la storia che i nostri nipotini racconteranno a bassa voce, rimboccando le coperte ai loro figli: il nostro tempo sarebbe così dipinto come quell'epoca confusa di passaggio, nella quale l'umanità dovette imparare a gestire la rete. Tutte favole? Tutto vero. E proprio grazie alle favole, anche oggi, possiamo capire e insegnare qualcosa di più su come convivere con internet. Le insidie del web per i più piccoli, fronteggiate a suon di fantasia, sono il cuore di «Favole in wi-fi. Esopo, oggi», il libro del giornalista e docente colomnese Christian Stocchi (collaboratore anche del nostro giornale), che, nel volume pubblicato da Einaudi Ragazzi (12,50 euro, 160 pagine) nella collana «Storie e rime», raccoglie 75 narrazioni illustrate (da Aurora Cacciapuoti) per spiegare,



L'autore Christian Stocchi.

attraverso le «maschere» degli animali, i tranelli del mondo contemporaneo e i rischi della rete. Dalla privacy all'identità virtuale, passando per i social. Bambini e internet.

Come nasce l'idea di scrivere favole sui rischi della rete?

«Il dato che colpisce riguarda l'età

dei bambini che iniziano a dover gestire le problematiche e i rischi di internet: negli ultimi anni si è spostata sempre più indietro. Se fino a poco tempo fa lo smartphone era il regalo che spesso veniva fatto in occasione della Cresima, oggi è quello della Comunione. Già a otto o nove anni i bambini hanno un telefono di ultima generazione o usano quello dei genitori; a livello tecnico conoscono perfettamente lo strumento perché da quando sono al mondo hanno imparato a guardare i cartoni sul tablet, ma non hanno la consapevolezza dell'adulto rispetto alle potenzialità e ai rischi ad esso collegati; così lo strumento può diventare pericoloso. Il linguaggio giusto per comunicare ai bambini certe informazioni può essere, quindi, quello più adatto all'età: la favola, appunto. Già nel 2012 avevo pubblicato il Dizionario Bur della favola antica, con «Favole in wi-fi» si intende leggere lo spirito dei tempi, comprese le



emergenze educative che stiamo affrontando, con uno dei generi più antichi e semplici della letteratura».

Quali sono i fenomeni di cui racconta?

«Cyberbullismo, vamping (rimanere svegli la notte per chattare), sexting (diffusione di contenuti sessualmente espliciti). Tendenze vicine e lontane (l'hikikomori, il ritiro totale dalla vita sociale, dal Giappone è arrivato fino a noi), ma anche comportamenti pericolosi legati alla scarsa consapevolezza rispetto alla propagazione delle informazioni che affido alla rete. Fenomeni che interessano i piccoli, ma che spesso coinvolgono anche gli adulti».

Già nel titolo si rifà ad Esopo. A distanza di 2500 anni si può ancora trattare la realtà attraverso la favola?

«Nel libro si alternano 75 narrazioni, alcune delle quali hanno la lunghezza di un tweet. Attraverso lo schermo dei personaggi del mondo animale, che incuriosiscono i ragazzi, si trasmettono messaggi importanti».

Ad esempio?

«Il lupo che si camuffa per esercitare violenza fa riferimento al cyberbullismo; il cavallo che critica tutti, celandosi dietro lo scudo dell'anonimato, è un esempio di flaming; la rana che cade nella rete esemplifica come spesso, ciascuno di noi, affidi l'interezza delle proprie sensazioni ed esperienze a internet, senza rendersi effettivamente conto di quello che sta facendo».

Che ruolo hanno, in tutto questo, i genitori?

«Pur rendendosi conto sempre di più dell'importanza di imparare a gestire queste situazioni, gli adulti della famiglia talvolta sono i primi ad essere oggetto di alcuni fenomeni. Ecco perché anche mamme e papà devono essere accompagnati in un percorso di acquisizione di consapevolezza. Le favole, chiaramente, trovano nei bimbi i destinatari privilegiati (nello specifico i ragazzi dalla quarta elementare alla prima media), ma mentre i genitori leggono le favole ai figli, nella riscoperta di un dialogo oggi sempre più necessario, loro stessi possono interrogarsi e trovare risposte. In fondo, le favole hanno sempre parlato a tutti».

L'incapacità di gestire le potenzialità della rete (e non solo per i più piccoli) crede sarà superata in futuro?

«Noi viviamo un momento di svolta epocale. Sembra incredibile pensare che 12 anni fa Facebook ancora non esisteva e rendersi conto di quanto le nostre abitudini siano cambiate da allora. Credo che fra 30 o 40 anni le cose si saranno stabilizzate: oggi è come se fossimo tutti «cavie» ed è per questo che dobbiamo trovare metodi e strumenti».

Qual è il riscontro dei piccoli lettori ad oggi?

«Sto portando il libro in diverse scuole, del territorio e non, e il riscontro è sempre positivo, da parte di insegnanti e alunni. Nei laboratori i ragazzi si divertono, partecipano, acquisiscono consapevolezza. La classica morale della favola, il più delle volte non dichiarata, ma suggerita, può essere insomma di grande aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN COLLABORAZIONE CON @IgersParma

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Uno specchio per Narciso

@niccolomora

La mitologia ci insegna che Narciso, crudele con le persone che lo amavano, venne colpito da una punizione divina: si innamorò della sua stessa immagine riflessa in uno specchio d'acqua e morì cadendo nel fiume in cui si stava specchiando. È una storia che puntualmente ci ricordiamo quando vediamo uno specchio d'acqua come quello catturato in questa immagine dal bravissimo Niccolò Mora (@niccolomora) che ha saputo unire in una sola fotografia la prospettiva con il gioco di riflessi creati da foglie e alberi. Per il team di @igersparma è questa la Best of the Week di questa settimana.

DOPPIO APPUNTAMENTO AL MARIA LUGIA

La magia delle stelle: il racconto di Burgay

Guardare il cielo e svelarne i misteri: più che un mestiere, un sogno. È per scoprire il grande fascino dello spazio che il convitto Maria Luigia, nell'ambito del progetto di aperitivi culturali offerti alla cittadinanza, porterà domani a Parma un'ospite d'eccezione: l'astrofisica Marta Burgay, dell'Osservatorio Astronomico di Cagliari, introdurrà infatti al pubblico la stella Pulsar doppia, alla cui scoperta la stessa Burgay ha contribuito nel 2003, proponendo un laboratorio di astrofisica tra le pieghe dello spaziotempo. Il nome della giovane scienziata, classe 1976, è ormai conosciuto in tutto il mondo, grazie appunto alla sensazionale scoperta della coppia di stelle di neutroni ruotanti, un sistema binario che ha permesso di testare l'emissione delle onde gravitazionali e la realizzazione di test relativistici estremi. «Si tratta di stelle morte contraddistinte da una pulsazione ritmata che ne fa quasi un «orologio cosmico» per sondare lo spaziotempo - commenta la studiosa -. La scoperta ha contribuito a verifiche sperimentali sulla teoria della relatività di Einstein e ha permesso di testare l'emissione delle onde gravitazionali».



Astrofisica Marta Burgay.

La Burgay, nata a Torino e residente a Cagliari, è una tra le maggiori divulgatrici della ricerca scientifica italiana: autrice di numerose pubblicazioni su riviste internazionali, l'astrofisica ha preso parte a numerosissimi seminari e convegni in tutto il mondo (dalla Thailandia all'America, dall'India all'Australia). La Burgay sarà protagonista di un doppio incontro al Maria Luigia: alle 12 si rivolgerà agli studenti, mentre alle 18 incontrerà la cittadinanza (l'ingresso è libero ma i posti sono limitati ed è necessario prenotarsi all'indirizzo fradosi@libero.it). ♦ M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A cena con gli «invisibili» della stazione

A cena con gli «invisibili» della stazione nel giorno di Santo Stefano. La «Ronda dei cuori» - il gruppo di volontari che tutti i sabati e le domeniche si dà appuntamento alle 7 di mattina in piazzale Dalla Chiesa per offrire la colazione agli «invisibili» della stazione - ha organizzato un momento di festa per chi vive queste festività solo e senza una casa a partire dalle 18. L'appuntamento è aperto ai volontari e a tutti coloro che desiderano offrire il proprio aiuto. «Insieme agli amici che verranno ad aiutarci - sottolineano i componenti della «Ronda» - offriremo un pasto caldo ai tanti «amici di strada» che vorranno festeggiare insieme a noi la giornata di Santo Stefano». «Il nostro invito - proseguono - è aperto a tutta la città pe sensibilizzare i parmigiani sulla condizione degli invisibili. Chiunque fosse interessato a conoscere il nostro operato può unirsi al nostro momento di festa». È il secondo anno che la «Ronda dei cuori» organizza una cena la sera di Santo Stefano in stazione. Ogni weekend inoltre viene allestito un tavolo ricco di broche, torte, caffè e altre bevande. In estate invece, nei sabati più caldi, al pomeriggio viene organizzata una merenda a base di anguria. I.m.

IL PIACERE DI «SENTIRE UNA BUONA NOTIZIA» È OFFERTO DA:
CENTRO ACUSTICO

audiomedica

Str. Repubblica, 49 - PARMA - Tel. 0521.207097 - www.audiomedica.it